

Effetto del tipo di lavoro e del settore occupazionale sugli accessi in pronto soccorso per trauma: risultati del progetto Work Injuries and Socio-Economic Status (WISE)

Chiara Sorge, Elena Farina, Angelo d'Errico, Nicola Caranci, Benedetta Perna, Stefano Mattioli, Paola Michelozzi, Nera Agabiti, Giulia Cesaroni

Introduzione

Gli infortuni sul lavoro (IL) e i traumi legati all'attività professionale rappresentano una sfida rilevante per la sanità pubblica, con un impatto significativo sulla salute dei lavoratori e sui costi del sistema sanitario. Sebbene il monitoraggio degli infortuni denunciati sia consolidato, gli accessi al Pronto Soccorso (PS) offrono una prospettiva complementare sulla gravità e sulla tipologia degli eventi traumatici.

Obiettivi

Nell'ambito del progetto (BRiC 06/2024), l'obiettivo è valutare l'effetto della tipologia di attività e del settore occupazionale sul rischio di accesso in PS per trauma e, in particolare, per IL tra gli occupati residenti nel Lazio.

Metodi

È stato utilizzato lo Studio Longitudinale della Regione Lazio (la coorte censuaria del 2011). Sono stati selezionati gli occupati di 25-65 anni che hanno risposto al questionario del Censimento in forma completa (*long form*). Gli esiti considerati sono stati gli accessi in PS per trauma e quelli esplicitamente identificati come infortunio sul lavoro dal 1/1/2012 al 31/12/2019. Sono stati utilizzati modelli di regressione di Poisson, stratificati per sesso, per calcolare i tassi aggiustati per età, i rischi relativi e gli intervalli di confidenza al 95% (IC95%).

Risultati

In una popolazione di 612.931 uomini e 447.239 donne, sono stati identificati 372.481 accessi in PS per trauma (di cui 66.238 per IL) tra gli uomini, e 216.754 (35.443 per IL) tra le donne. Rispetto a chi fa un'attività organizzativa, tecnica, intellettuale, scientifica o artistica ad elevata specializzazione, il lavoro operaio non qualificato presenta un rischio significativamente maggiore di accesso in PS per trauma sia per gli uomini (RR=1,72; IC95% 1,69-1,74) che per le donne (RR=1,28; IC95% 1,26-1,30) e un rischio quadruplicato per infortunio sul lavoro per gli uomini (RR=4,45; IC95% 4,27-4,65) tra gli uomini, e quasi raddoppiato tra le donne (RR=1,91; IC95% 2,05-1,30). Rispetto al settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, tutti i settori presentano rischi elevati di infortunio. Rispetto al settore tecnico-scientifico, negli uomini quello relativo alla fornitura di acqua, alla gestione delle reti fognarie e alla gestione dei rifiuti mostra il rischio più alto di infortunio sul lavoro (RR=9,60; IC95% 9,02-10,21) seguito dalla sanità (RR=5,44; IC95% 5,14-5,76) e dall'agricoltura (RR=4,94; IC95% 4,66-5,24). Nelle donne, gli stessi settori evidenziano i rischi di IL più elevati. L'aggiustamento dei modelli per il titolo di studio ha solo attenuato le associazioni.

Conclusioni

Lo studio evidenzia forti disuguaglianze occupazionali nel rischio di traumi, con un carico sproporzionato per i lavoratori manuali e per settori specifici quali la gestione dei rifiuti, la sanità, e l'agricoltura. Questi risultati sottolineano la necessità di interventi preventivi mirati e l'importanza del monitoraggio degli accessi in emergenza per integrare i flussi informativi correnti sulla sicurezza sul lavoro.